

Un trionfo
a Taormina per Gabriele Lavia, interprete-regista del «Riccardo III» di Shakespeare
Persuasiva anche la Guerriera come Lady Anna

Il romanzo
di Lara Cardella «Volevo i pantaloni» diventerà un film diretto da Maurizio Ponzi
Il regista parla del progetto e del suo cinema

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La foresta delle royalties

SAN PAOLO A primavera nella stagione delle piogge a Rio Branco si arriva solo in aereo. E anche così non è facile da Rio de Janeiro occorrono tre scali tecnici in tutto sette ore di volo. Una rotta che negli ultimi mesi hanno imparato bene a conoscere i giornalisti di mezzo mondo spediti in fretta a scoprire e raccontare chi fosse Chico Mendes il leader dei seringueiros (raccoglitori di caucciù) ammazzato sulla porta di casa la sera del 22 dicembre scorso da killer rimasti naturalmente impuniti (proprio in questi giorni il processo è stato rimandato ancora una volta). Ma non sono state solo le troupe televisive ad occupare le stanze dell'unico buon albergo della città il «Rio Branco hotel». Già a gennaio sono iniziati ad arrivare nella piccola capitale dell'Acre avvocati ed agenti delle più importanti case di produzione statunitensi e brasiliane tutti alla ricerca di una sola cosa: i diritti per ricavare un film dalla vita e la morte di Chico Mendes un nome diventato nel giro di poche settimane simbolo mondiale della difesa della foresta amazzonica.

La «gara» alla fine è stata vinta da una piccola sconosciuta produttrice di Rio de Janeiro la Jn Filmes che ha comprato i diritti per 17 milioni di dollari ed ha annunciato l'inizio delle riprese per l'aprile del '90. Se dalla firma del contratto qualcuno ci ha guadagnato - la prima e la seconda moglie di Chico Mendes e i tre figli che riceveranno una piccola fortuna in dollari - a rimetterci sono stati il movimento dei seringueiros e la Fondazione intitolata al leader ucciso che ha rischiato di chiudere i battenti neppure quattro mesi dopo essere stata istituita. «Anche se ora la situazione si è parzialmente risolta in dieci anni di lotte è la prima volta che il movimento non è stato unito. E tutto a causa di un film», commenta amareggiata Mary Allegretti un'antropologa direttrice dell'Istituto di studi amazzonici e presidenza del consiglio deliberativo della Fondazione Chico Mendes.

Da quasi tre mesi infatti è in corso una polemica violentissima sulla scelta della casa produttrice che vede contrapposti ilizamar Mendes - la giovane vedova presidente della Fondazione - e il suo consigliere Gilson Pescador a tutte le organizzazioni che alla Fondazione hanno dato vita (Consiglio nazionale dei seringueiros, Sindacato dei lavoratori rurali, Unione delle nazioni indigene ecc.) che in un documento accusano i due di aver firmato il contratto con la Jn Filmes «senza nessun appoggio o avallo» disubbidendo alla Fondazione e belfando i procedimenti democratici del movimento dei seringueiros. Movimento che a questo punto del film non vuole più sentir parlare. «Le

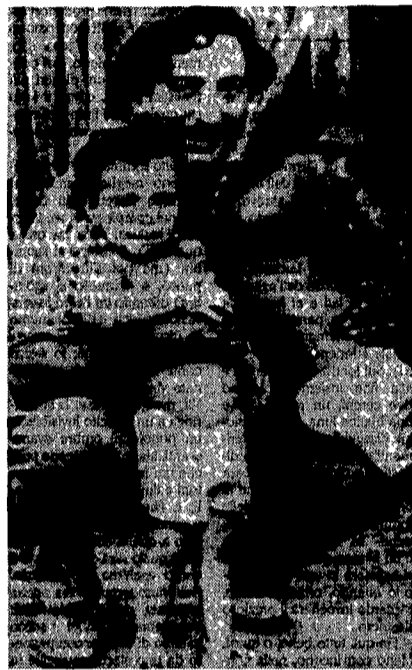
Dietro la caccia ai diritti per il film sulla vita di Chico Mendes, una lotta di interessi che ha rischiato di mettere in crisi il movimento dei seringueiros

GIANCARLO SUMMA



Una veduta della strada che attraversa la foresta amazzonica e in alto Chico Mendes con i suoi figli

berativo della Fondazione cui ilizamar ha ceduto il controllo dei diritti che le spetterebbero per legge. Invece senza consultarsi con nessuno il 5 giugno la vedova del leader e Gilson Pescador volano a Rio e firmano il contratto con la Jn Filmes. Una scelta impensabile e che viene subito bollata dalla stampa come «la peggiore scelta» della Jn Filmes è una piccola casa di produzione fondata nel '82 da un ex esule politico José Rodrigues che ha al suo attivo solo qualche film di scarso successo senza le strutture e i fondi per una produzione di questo impegno (15 milioni di dollari che stando a voci mai smentite con convinzioni saranno messi a disposizione della Fox rientrata così nell'affare).



«e non alla Fondazione». Un atteggiamento che ha portato alla sua pubblica scomposizione da parte dei seringueiros e che ha posto in pericolo l'esistenza stessa della Fondazione i cui membri hanno problemi ben più seri da affrontare dopo i 93 omicidi del '88 (quello di Chico Mendes è stato solo il più noto) di recente anche il nuovo segretario del Consiglio nazionale dei seringueiros Osmarino Amancio è scampato per pura fortuna ad un attentato. «La Fondazione non è stata creata per dar vita ad un nuovo centro di potere - spiega Mary Allegretti - ma per unire tutte le diverse entità nel nome di Chico Mendes. Quindi in una riunione a fine luglio si è deciso di modificare lo statuto e di cambiare il diritto di ilizamar malgrado la brutta storia del film dovrebbe rimanere la presidenza. Tutti hanno deciso di darle un'altra possibilità. Lei non ha capito le implicazioni politiche di tutta la vicenda e ha trasformato la cosa in una questione personale. Ma la colpa più che sua è di chi la sta consigliando». Cioè di Gilson Pescador ex parroco di Xapurì e fino alla sua espulsione qualche giorno fa consulente del sindacato locale (l'unico che in tutti questi mesi sia stato ancora ilizamar. Cioè ad una ragazza di 24 anni che - dopo tutta una vita dedicata solo alla casa e ai figli - è stata proiettata sulla ribalta internazionale dalla tragica morte del marito senza avere la capacità e l'esperienza per reggere una simile responsabilità.

In Usa il film sul disastro del Challenger crea polemiche

La rete televisiva Abc ha in cantiere un film sul disastro del 1986 che portò alla distruzione dello shuttle del Challenger e alla morte di sei astronauti. Le famiglie degli astronauti si sono opposte con forza alla realizzazione della pellicola. «Perché non ci lasciano in pace?», ha chiesto a gran voce la vedova del pilota Mike Smith che preferiva un documentario piuttosto che un film di fiction. La Nasa, comunque, dopo molte resistenze ha accettato, anche se a denti stretti. «Avessimo potuto scegliere, non avremmo realizzato proprio questo film», ha detto il capo delle relazioni pubbliche. Ma poi la società spaziale ha persino permesso che si girassero alcune scene nel centro di addestramento di Houston. Tutta la pellicola è girata dal punto di vista di Christa McAuliffe, l'insegnante di Concord (New Hampshire) che partecipò al tragico volo. L'interprete è Karen Allen (nella foto). Tra gli altri attori ci sarà anche Peter Boyle, nella parte dell'ingegnere che cercò di bloccare il lancio.

In Italia ci sono quasi 4 milioni di Vcr

con l'Anica Univideo. Ma forse è un altro il dato più spettacolare messo in luce dalla ricerca: il fatturato annuo relativo al Vcr (ottenuto sommando vendite, noleggio mercato nero) è ormai di circa 400 miliardi di lire. Siamo vicinissimi al totale degli incassi del box office cinematografico. Inoltre cinquemila sono i titoli presenti sul mercato il 40 per cento dei possessori guarda film in cassetta almeno 2-3 volte la settimana e mediamente essi sono meno giovani dei frequentatori delle sale. Anche se la loro età media è piuttosto bassa, circa 34 anni. In ogni caso si tratta di un fruitor medio «upper class».

Restaurate le scuderie di Massimiliano a Trieste

antica. L'edificio è costituito da tre corpi a elle ciascuno lungo quaranta metri. In quello centrale erano custoditi i cavalli nelle ali laterali erano situati gli alloggi dei palafrenieri e del personale. Intanto, oggi è il giorno di Ferragosto il intero comprensorio di Miramare sarà aperto al pubblico mattina e pomeriggio.

Umbri ed etruschi in mostra a Budapest

esposte numerose testimonianze archeologiche della storia degli umbri e degli etruschi fino all'epoca della romanizzazione. La mostra verrà chiusa il 17 settembre, poi verrà trasferita in Polonia a Cracovia.

A settembre Georges Prétre in tournée in Italia

precisione dal 9 al 16 settembre. Le città toccate dalla famosa bacchetta pare che saranno Agrigento, Pompei, Rimini, Bologna, Stresa e Tonno. Prétre è tra l'altro anche comandante per merito della Repubblica italiana.

All'asta parte della collezione del miliardario Mellon

Il miliardario Paul Mellon ha deciso di mettere all'asta una parte (42 opere) della sua collezione una delle più ricche raccolte private al mondo. L'asta si svolgerà a novembre a New York da Christie's e il ricavato dovrebbe essere superiore ai 100 milioni di dollari. Tra gli altri quadri si segnalano un Manet, un Van Gogh, una «Morte di Arlecchino» di Picasso. Mellon ha 82 anni e finora si era distinto per le numerose larghezze a musei e gallerie, per esempio alla National Gallery di Washington di cui è stato presidente fino al 1985.

GIORGIO FABRE

Il triestino che mise il futuro in una scheda

Intellettuale di grande livello Luzzatto Fegiz, fondatore della Doxa, usò la statistica per studiare i comportamenti non per condizionarli

GIORGIO TRIANI

Un «grande vecchio» se n'è andato. Con Pier Paolo Luzzatto Fegiz scoppia un fatto un personaggio che è stato testimone e nello stesso tempo interprete importante della vita e della società nazionale. Una figura per molti aspetti simile a quella di un altro recente illustre scomparso Cesare Musatti. Uomini di scienza ma anche di spirito passato attraverso sconvolgimenti di nazioni di sistemi politici di culture e saperi ca piscuola scientifici (ciò che il veneziano Musatti fece con la

psicoanalisi) il triestino Luzzatto Fegiz ha fatto con la moderna scienza statistica) non alieni da incursioni letterarie (di Luzzatto Fegiz si ricorderà il bel libro di memorie «Lettere da Zabodaski» (una località dell'isola oggi jugoslava di Lussino) «Ricordi di un borghese mitteleuropeo» 1900-1984). Uomini curiosi ma pensosissimi né pensionati di amici (Luzzatto Fegiz praticò lo sci fino a 80 anni) per vie diverse esploratori dei comportamenti non sempre confessati dei loro connazio-

nali. Nato a Trieste allo scoccare di questo secolo docenti universitari in statistica prima a Bologna poi nella sua città e infine a Roma, fondatore della Doxa, membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Institut International de statistique e dell'Union internationale pour les études de la population, presidente dell'European society for opinion and market research, queste le tappe della brillante carriera di Luzzatto Fegiz, esponente di quei triestini illustri in giro per il mondo ma sempre vicini agli amori e agli umori della sua città. Qui si cercherà di cogliere le connessioni più generali che l'opera di Luzzatto Fegiz ha avuto con le vicende storiche della ricerca sociale della società italiana.

Quando nel 1922 il futuro fondatore della Doxa si laureava a Bologna con una tesi di statistica alla facoltà di giurisprudenza di previsione sociale di statistica applicata alla demografia all'economia e alle scienze sociali con lo scopo di delineare tendenze e ipotizzare approdi futuri si parlava ancora molto timidamente. Modelli e tecniche di previsione nuove e i loro primi passi nella Russia dei Soviet contestualmente all'avvio del metodo della pianificazione (i famosi piani quinquennali e decennali attraverso i quali ci si proponeva l'industrializzazione forzata del paese fissando obiettivi e obiettivi dello sviluppo socio-economico).

Era però dall'altra parte del mondo (agli antipodi dal punto di vista del sistema economico e sociale) che veniva prendendo forma sistemi di previsione sociale mirati essenzialmente alla opinione pubblica. Negli Usa infatti la necessità di un'informazione anticipata di una conoscenza produttiva e operativa scaturiva naturalmente dal seno di una società già «consumista». Una società quale era quella nordamericana negli anni '30 in cui diventava strategico per il mercato sapere in anticipo gusti e tendenze dei consumi. Processo questo - rapidamente trasferitosi anche nell'ambito della politica - che determinò il sorgere di strutture specializzate così come di ambiti disciplinari (marketing e pubblicità) fortemente interessati al futuro. E nel 1935 infatti che nasce l'American Institute of public opinion (più noto come «Istituto Gallup») e quattro anni dopo l'«Audience research institute» aventi come finalità i sondaggi di opinione nell'interesse dello Stato e dei privati.